

Mercati

	Var. % sett.	Var. % mese	Var. % anno
LIRA / DOLLARO (Londra)	0,04	0,04	- 7,06
DOLLARO / MARCO (Londra)	0,07	0,07	- 4,30
ORO LONDRA (Fixing PM)	- 0,81	- 0,81	- 4,68
ORO ZURIGO	- 0,69	- 0,69	- 4,25
ARGENTO ZURIGO	- 2,44	- 2,44	1,76
MIBTEL	0,24	0,24	28,00
MIB CORRENTE	0,23	0,23	29,20
COMIT GENERALE	0,18	0,18	29,29
INDICE GENERALE FONDI	- 0,87	- 0,87	- 1,91
CARIPLO GEN	1,74	1,74	18,60
M. RISTRETTO			

Fondi

Italiani (base 02.01.85 = 100)
Esteri (base 02.01.89 = 100)

	Var. %	Prec.
GENERALE	291,36 (- 0,04)	291,48
AZIONARI	345,43 (- 0,02)	345,49
BILANCIATI	328,04 (- 0,19)	328,67
OBBLIGAZ.	275,56 (- 0,61)	275,48
AZ. ITALIANI	367,90 (- 0,61)	370,15
AZ. ESTERI	171,77 (+ 0,54)	170,84
BIL. ITALIANI	333,26 (- 0,28)	334,20
BIL. ESTERI	164,21 (+ 0,31)	163,71
OBBL. ITALIANI	277,57 (- 0,10)	277,85
OBBL. ESTERI	170,73 (+ 0,41)	170,04
Esteri (Base 31.12.82 = 100)		
GENERALE	502,41 (+ 0,19)	501,47

Azioni

(tutte le variazioni in positivo e negativo del mese)

	Var. % anno	Var. % anno	
ACQUA MARCIA RNC	611,43	FORNARA	- 27,79
FIMPAN RNC	265,00	COMMERZBANK	- 15,66
CIGA RNC	247,14	SIMINT PRIV	- 9,21
BRIOSCHI	211,85	FAEMA	- 8,29
ACQUA MARCIA	206,83	BROGGI W	- 7,27
SOGEFI W	206,52	SIMINT	- 7,26
SNIA FIBRE	195,56	COGEFAR	- 7,02
FERFIN RNC	165,41	FOCHI	- 6,59
SAIAG	143,91	TRENNO	- 5,35
NAI	143,89	POL EDITORIALE	- 4,58
IFIL W	141,96	FINARTE ORD	- 4,38
SAIAG RNC	140,69	TRIPCOVICH	- 4,36
CIGA	139,20	SAFIO RNC ORD	- 3,92
BASTOGI	125,76	AUSILIARE	- 2,3
IFIL W R	123,72	CENTENARI ZIN	- 2,04
STET-IRI W R	118,76	BUTON	- 1,54
BON SIELE RNC	116,31	AUSCHEM RNC	- 1,43
COFIDE W R	106,26	NUOVO PIGN	- 0,29
SMI METALLI RNC	102,55	FINARTE ASTE	- 0,07
EUR MET LMI	101,69	REJINA RNC	0,00
MONTEDISON RNC	96,79	ERIDAN BEG-SAY	0,32
CIR RNC	93,79	REJINA	1,55
BASSETTI	93,77	SASIB RNC	1,67
PIRELLI CO RNC	93,54	ABELLE	1,79
FIN AGRO R	91,86	ITALGEL	2,26

Volete comprare casa? L'Adusbef: fatelo ora

Italiani, comprate casa. L'occasione è da non perdere. Con un costo del denaro ai «minimi» storici e con la possibilità di ottenere finanziamenti a tassi che, mediamente, si attestano intorno al 12 per cento, per quelli fissi, e al 10,50 per cento, per quelli variabili, mai come adesso è possibile coronare, a condizioni «impetibili», uno dei sogni più diffusi e ricorrenti nel nostro paese, quello di avere quattro mura.

Attenzione però: l'esercizio degli aspiranti proprietari non deve abbassare la guardia. Anche se il momento è favorevolissimo, le trappole di clausole vessatorie, di cavilli, di onerose spese aggiuntive rimangono e sono tali da guastare

questo bel sogno.

L'invito a comprare e, al tempo stesso, a tenere gli occhi bene aperti alle insidie che si annidano sulla strada dell'acquisto giunge dall'Adusbef, l'associazione per la difesa degli utenti dei servizi bancari e finanziari, che ha redatto una dettagliata «mappa» dei mutui a tasso fisso e variabile, erogati da banche e società finanziarie.

Si tratta di un vero e proprio «adremecum» per i futuri proprietari utile per non perdersi nella giungla delle numerosissime offerte di prestiti immobiliari. «È un momento propizio e impetibile», afferma il presidente dell'Adusbef, Elio Lan-
nuzzi

Risparmio

Più la banca è piccola e più «paga»

FRANCO BRIZZO

Le più dinamiche nella «battaglia» per quote di mercato sono state le piccole e medie banche che finora hanno saputo muoversi meglio nell'inedito clima di concorrenza che caratterizza il mercato italiano del credito e dei depositi. Negli ultimi dieci anni (1983-1993) le banche piccole hanno aumentato la propria quota di mercato degli impieghi dal 20,5 al 22,1%, le medie dal 15,5 al 16,6%. Ciò è avvenuto soprattutto a scapito delle banche maggiori, la cui quota di mercato è scesa da 38,9 al 38,6%, e delle grandi, passate dal 12,6 al 10,1%, mentre la fetta di mercato occupata dalle banche minori è rimasta stabile sul 12,6-12,7%. Sul fronte dei depositi le cose non cambiano molto: le banche piccole salgono dal 22,5 al 23,6%, le medie dal 16,4 al 17,5%. Banche maggiori e grandi perdono terreno (rispettivamente dal 37,2 al 34,9% e dal 12,7 al 10,7%), mentre le banche minori hanno saputo accrescere il proprio peso sul mercato della raccolta dall'11,1 al 13,2%. I dati sono contenuti in uno studio dal titolo emblematico, «La battaglia per le quote di mercato», curato da Riccardo Cesari della Banca d'Italia per la collana «Temi di discussione». L'analisi di Cesari, evidenzia il forte deflusso di clientela dalle aziende ordinarie e dagli istituti di diritto pubblico, verso le banche popolari, che nel decennio hanno massimizzato gli afflussi di clientela e minimizzato le uscite.

Se si parla di «battaglia» per la conquista di quote di mercato, non si può sottovalutare le armi. Lo studio Bankitalia evidenzia innanzitutto che sul mercato degli impieghi prevale una competitività «non di prezzo», basata quindi sulla «qualità del prodotto» e sui «servizi sofisticati». Ciò è vero soprattutto nel caso delle maggiori e grandi banche, ma anche per le piccole. Al contrario, sul mercato dei depositi, ciò che sembra contare di più è la politica dei prezzi, cioè dei tassi. Le banche medio-piccole risultano protagoniste di politiche di prezzo molto aggressive, finalizzate all'aumento dei volumi e all'acquisizione di nuova clientela. Dove operano le banche di maggiori dimensioni, però, i fattori «non di prezzo» (offerta di gestioni patrimoniali, fondi monetari, ecc.) risultano prevalenti anche nel mercato dei depositi. Lo studio fornisce inedite indicazioni anche sul «grado di fedeltà» della clientela. Tra l'83 e l'93, sul mercato degli impieghi, appare in deterioramento per le aziende grandi e le casse di risparmio, mentre cresce nelle aziende medio-piccole, banche d'interesse nazionale e aziende ordinarie. Le banche popolari, nel periodo considerato, hanno sempre goduto della fedeltà della propria clientela. Sul mercato dei depositi, invece, anche le aziende medio-piccole, nonché tutte le classi giudicabili senza eccezioni, hanno visto diminuire la probabilità di permanenza della rispettiva clientela. Anche in questo caso, però, per le aziende più piccole e radicate in un ambito territoriale più circoscritto ma meglio presidato, il fenomeno è apparso meno intenso.

il Salvadeno

I soldi, gli investimenti e i diritti dei risparmiatori



Le garanzie e i controlli

La legge italiana pone i Fondi comuni di investimento al riparo dai rischi di bancarotta attraverso la vigilanza operata da un lato dalla Banca d'Italia (sull'attività d'investimento) e dall'altro dalla Consob (per le informazioni da dare ai risparmiatori). Un altro elemento di garanzia è rappresentato anche dalla separazione tra la gestione dei fondi e il possesso del patrimonio.

Il fondo di investimento è l'oggetto dell'attività, svolta da una Società di gestione che tiene il rapporto con la clientela e colloca i vari fondi di cui è titolare: 50 società gestiscono in Italia oltre 300 fondi. Il patrimonio del fondo deve però essere necessariamente custodito in una banca depositaria.

In dieci anni di vita dei Fondi, non si è mai registrato un caso di insolvenza o frode.

Come difendere i propri risparmi? Breve guida ai «nuovi» investimenti

E dopo i Bot? L'investimento più sicuro è nei fondi comuni

Piccola guida ai Fondi comuni d'investimento, lo strumento più adatto per il piccolo risparmiatore che cerca di collocare il suo gruzzolo in maniera diversa dai soliti Bot. La Borsa attira, ma è meglio evitare il «fai da te» ed affidare i propri soldi a chi la conosce bene. I Fondi, appunto, istituiti per la gestione professionale del risparmio delle famiglie, che viene investito nel mercato finanziario acquistando azioni, obbligazioni e titoli di Stato.

RAUL WITTENBERG

Ormai la tendenza è accertata. Gran parte dei piccoli risparmiatori sta cercando di collocare in modo più remunerativo il proprio gruzzolo, visto che i tradizionali Bot hanno ridotto il loro tasso di rendimento. Come orientarsi in Borsa? La prima regola è quella di evitare il «fai da te», specialmente negli investimenti in azioni. Seconda regola, ad alti rendimenti corrispondono alti rischi: è una legge del mercato. E infine, chi intende investire del denaro in Borsa deve considerarlo indisponibile per un certo periodo di tempo, e cioè a risparmio. Se prevede invece di averne bisogno a breve, ad esempio per pagare il mutuo della casa o per acquistare l'automobile, è meglio che quel denaro se lo tenga in banca, al sicuro da rischi di perdite per il calo

del titolo acquistato in Borsa, proprio nel momento in cui deve effettuare il pagamento.

La risposta migliore all'esigenza di collocare bene il proprio risparmio è indubbiamente rappresentata dai Fondi comuni d'investimento introdotti in Italia nell'83, quando in altri paesi (Usa, Gran Bretagna e Francia) erano già molto estesi. Oggi, dopo un decennio, da noi il numero dei fondi sta eguagliando quello delle azioni quotate in Borsa, più di trecento, amministrati da 50 società di gestione.

Che cosa sono

I fondi sono gli strumenti per la gestione professionale del risparmio delle famiglie, che viene investito nel mercato finanziario. Il loro mestiere è quello di acquistare titol



Uno sportello bancario

Uliano Lucas

quando il prezzo è conveniente, maturare guadagni nel tempo, e venderli quando i titoli hanno raggiunto un valore interessante. Il fondo è un patrimonio indiviso di una pluralità di partecipanti, ciascuno dei quali detiene un numero di quote proporzionale all'importo che vi ha versato: una sorta di consorzio che raccoglie i risparmi dei singoli e li investe tutti insieme in attività finanziarie nazionali o estere: azioni, obbligazioni, titoli di Stato. Il patrimonio e quindi il valore di ogni quota seguono le sorti dei titoli in Borsa.

E le quote sono proprio quei numeri elencati sulle pagine di Borsa di gran parte dei quotidiani accanto al nome di ciascun fondo. Così, ogni giorno il sottoscrittore può verificare sul giornale che cosa sta accadendo al suo risparmio. Due sono le colonne di numeri, con il valore attuale e precedente della quota risultante dal fixing di tutti i titoli del fondo e dagli esiti delle compravendite.

Un piccolo investimento

Facciamo il caso del signor Mario Rossi che ha sottoscritto i 5 milioni che prima teneva in Bot annuali, in un fondo azionario: ad esempio, l'Adnatic Far East, acquistandone 328 quote a 15.254 lire l'una (il prezzo di giovedì). Ieri, venerdì, la quota di quel fondo è salita a 15.327 lire, e quindi i suoi cinque milioni sono diventati 5.023.884 lire. Ogni sei mesi il signor Rossi riceverà dalla società di gestione una relazione sul fondo con l'elenco dettagliato dei titoli in cui si è investito.

...per tutti i gusti

A seconda della caratteristica dei titoli in cui investono, i fondi si dividono in tre categorie. 1) Fondi azionari, se il patrimonio è composto prevalentemente da azioni, obbligazioni convertibili e strumenti ad essi collegati; italiani o esteri quelli che investono in Borse estere, globali nelle Borse di tutto il mondo. Sottoscrivere un fondo azionario significa accettare un rischio più elevato in vista di un rendimento maggiore nel medio-lun-

go periodo. 2) Fondi obbligazionari, adatti a chi non ama il rischio, quasi esclusivamente in titoli a reddito fisso come le obbligazioni (che sono prestiti alle imprese a fronte di un interesse) e titoli di Stato (prestiti al Tesoro). Possono essere globali, se il 10-15% del patrimonio è investito anche in azioni, o puri (niente azioni), o monetari (titoli a reddito fisso a breve); questi ultimi spesso collegati al conto corrente bancario: quando il conto supera un certo limite, la parte eccedente viene investita automaticamente nel fondo. 3) Fondi bilanciati, coi patrimoni equamente investiti in azioni e in obbligazioni, aumentando o riducendo il peso dei titoli più rischiosi (le azioni) a seconda di come vanno le Borse.

Pic o pac?

I fondi comuni sono offerti al pubblico dalle banche o da promotori finanziari iscritti in un Albo curato dalla Consob, l'istituto che assieme alla Banca d'Italia è l'organo che vigila sui fondi. Il versamento, taglio minimo attorno ai cinque milioni, mai in contanti ma con assegno non trasferibile o un bonifico bancario intestato alla società di gestione, si effettua in Banca o al promotore (in questo caso ci sono 5 giorni per cambiare idea). Può essere unico (Pic) o a rate (Pac), quando per almeno cinque anni il risparmiatore decide di versare almeno 100mila lire al mese. La più importante opportunità dell'investimento è che in qualunque momento si può chiedere il rimborso («riscatto») della somma versata, di solito pagando una commissione di uscita (4-5% dell'investimento) se ciò avviene prima di due o tre anni. Qualcuno chiede la commissione d'entrata, corrispettivo della gestione professionale prestata. Per tutti i fondi è invece prevista una commissione di gestione annua addebitata al patrimonio del fondo la quota pubblicata sui giornali è al netto di questa commissione, come pure delle tasse. Il sottoscrittore non deve segnalare sul 740 il possesso di quote dei fondi.

Cifre in miliardi di lire. Fonte: IL MONDO